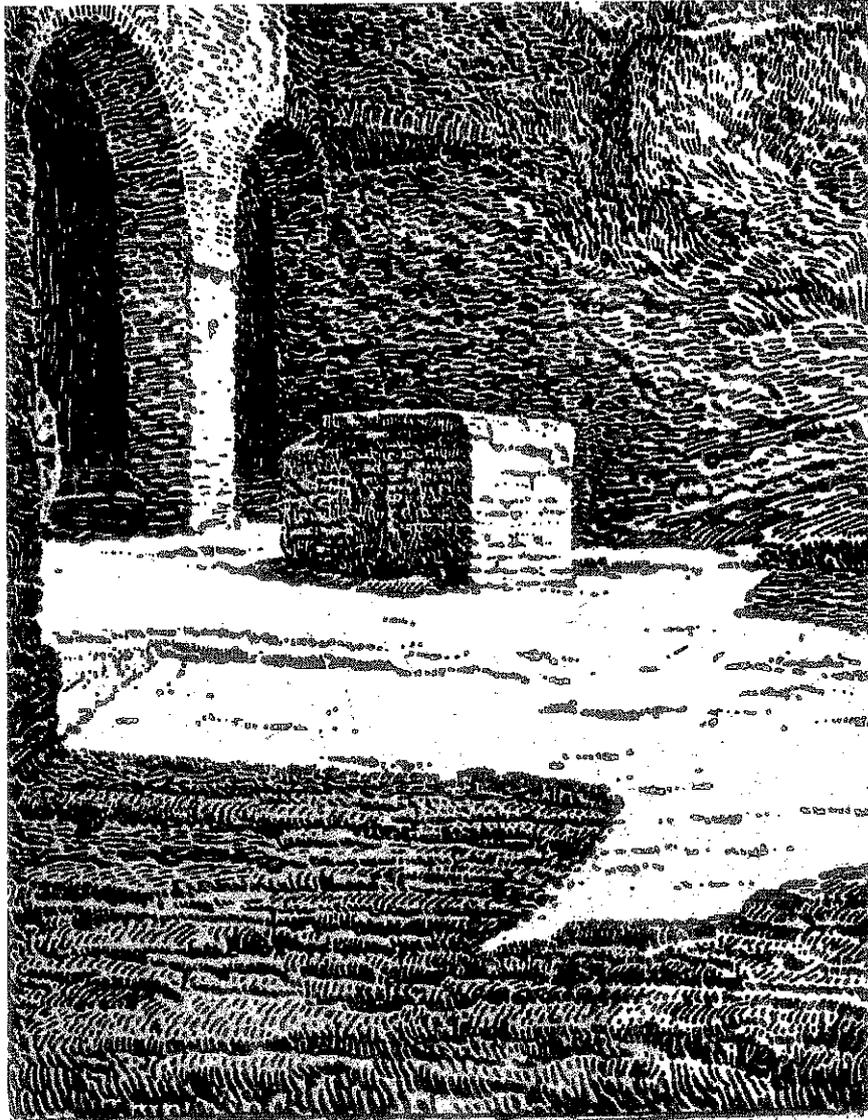


Associazione
LA DIANA



A. VILIGIARDI - *Il Pozzo della Diana*

NUMERO 1

ANNO 2001

IL POZZO DE "LA DIANA"

(ma la storia non finisce più?)

Tranquilli, siamo QUASI alla fine. Avrei voluto dirvi tutto in occasione della cena sociale a Marciano, ma lì la scena fu presa esclusivamente dal nostro Claudio Ferri, socio dell'anno 2000, le cui numerose (?) doti, anche di attore, non sono sfuggite ad alcuni di noi. Per farla breve, dopo mesi e mesi di ricerche in biblioteca comunale, posso finalmente svelare i retroscena che condussero alla morte del bersagliere Gregorio Baldaccini, del 5° reggimento bersaglieri in bicicletta, di stanza nella caserma ubicata nell'ex convento del Carmine.

Quel giorno dunque, era il primo sabato di ottobre del 1927, i tre inseparabili amici: Ferdinando Paoloni, Adriano Rinaldini e, appunto, il perugino Gregorio Baldaccini decisero di fare qualcosa di diverso e trasgressivo che rompesse l'uggiosa monotonia della vita militare.

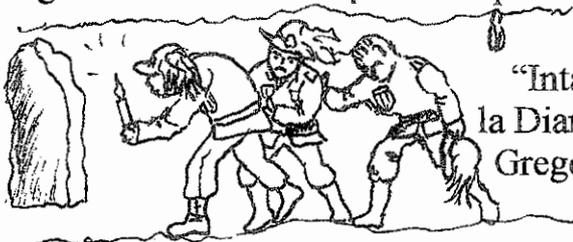
Si erano infatti stufati delle continue esercitazioni in bici, fatte intorno al piazzale di Pian dei Mantellini con il sergente che strillava: "Ora con una mano sola! Ora senza mani!" "Sì e ora senza denti!" concludeva ogni volta il Paoloni che, dei tre, era il più spiritoso. In realtà, cimentarsi su quei trabiccoli pesanti e cigolanti non era "roba da bambini" come diceva il sergente e le ginocchia i tre se l'erano sbucciate varie volte, cadendo pesantemente sulle lastre di questa città piena di piagge e di discese. Talvolta, poi, si correvano anche rischi seri come era capitato, il 3 giugno dello stesso anno, ad un anonimo bersagliere, ricoverato al Santa Maria per aver sbatacchiato la testa su di un sasso, cadendo di bici durante un'esercitazione.

Insomma, che noia andare in bicicletta tutti i santi giorni! Allora, purtroppo, non c'erano fra gli istruttori né Armando il conquistatore del Chianti, né Riccardo, la guida del Giubileo, né Nando, il Coppi di Pian del Lago che potessero far scoprire ai tre bersaglieri la gioia del sano sudore amatoriale.

Si erano ormai fatte le 5 del pomeriggio e la serata si presentava noiosa come al solito. Sì, c'era il vago invito a ballare al circolo di Valli fatto ai tre da due ragazze molto carine, tali Federica e Chiara, di professione guide turistiche, ma l'esistenza di un misterioso, collerico e violento loro ex fidanzato, conducente di calesse, consigliava ai bersaglieri di girare al largo.

Allora, che fare? "Io un'idea ce l'avrei", sussurrò Gregorio, su in camerata ai due amici, "Potremmo fare una bella ispezione ai sotterranei della caserma". "Ma che sei scemo?" lo interruppe il Paoloni "che 'un lo sai che se ci beccano ci appioppiano 10 giorni di CPR?". "E poi c'è il pozzo di Venere, che se ci caschi dentro, col cavolo che ti ritrovano vivo!" aggiunse Adriano.

"Intanto il pozzo, ammesso che lo troviamo, si chiama la Diana e poi, in tre, che problemi ci sono?" tagliò corto Gregorio, "Si sta attenti a non farsi scoprire, e poi nei



cunicoli chi volete che ci veda? Saranno secoli che non c'entra nessuno; ora l'acqua del pozzo si tira su con la pompa dall'orto, ma ho sentito dire che, un tempo, i frati la tiravano su da dentro, da una finestrella interna. Pensate che impresa sarebbe ritrovarla!"

Alla fine, Gregorio riuscì a convincere i due amici e così, muniti di una flebile candela scesero con circospezione le scale che conducevano agli scantinati della caserma.

Giunti alla porticina sgangherata che costituiva lo sbarramento più psicologico che fisico nei confronti dell'ignoto, i tre esitarono un momento. Fu un attimo, poi Gregorio l'aprì forzandola ed in fila indiana, procedendo lentamente e piegati, date le dimensioni del cunicolo, i tre cominciarono il loro viaggio verso il buio e l'ignoto.

L'ambiente sotterraneo appariva sempre più misterioso e ostile, rischiarato com'era soltanto dalla debole fiammella della candela che faceva intravedere a mala pena le tracce delle picconate nell'arenaria. Fatti ancora pochi metri, come presi da un presentimento, Adriano e Ferdinando si fermarono con un cenno d'intesa e, rivolti all'amico, gli comunicarono la ferma intenzione di tornare indietro, dal momento che il tempo passava e che non c'era niente che valesse la pena di essere ancora esplorato. In realtà avevano paura. Non sapevano bene di che cosa: del buio, dell'ambiente misterioso, della punizione inflessibile dei superiori, o forse si trattava di qualcosa di irrazionale e istintivo che intimava loro di uscire al più presto alla luce

del sole.

Ma Gregorio non poteva accettare una sconfitta che gli pesava come se si trattasse di una diserzione. Aveva lanciato la sfida alla Diana e ora doveva andare fino in fondo. Anche da solo avrebbe proseguito fino a quando l'intreccio di quel maledetto cunicolo non si fosse interrotto, sconfiggendo così i divieti, le sciocche superstizioni, le paure. Così non rispose neppure agli ultimi tentativi dei due compagni che cercavano di convincerlo ad uscire con loro, strinse più forte la candela e s'inoltrò sempre più giù, in quel budello scavato a suon di picconate chissà da chi e chissà da quanto tempo...

(Continua).



Ermanno Vigni

"Siena sotterranea"

Indagine geologica nel sottosuolo della città' di Siena
(Convenzione tra il Comune e l'Università di Siena)

Scopi e modalità dell'indagine

Il progetto in questione si propone, principalmente, di investigare il sottosuolo dell'abitato cittadino.

S'intende condurre un'indagine geologica in tutti i tratti percorribili dei 25 km di cunicoli dei Bottini e in tutte le cavità sotterranee investigabili, conosciute (circa 300 cavità rilevate e più di 160 segnalate) o individuate nel corso dell'indagine. Verranno rilevati: i tipi di rocce, i loro rapporti di giacitura, le loro caratteristiche litologiche e sedimentologiche, l'esistenza di faglie, di zone particolarmente fratturate, di infiltrazioni d'acqua, di incrostazioni calcaree, di fenomeni di crollo e di dissesto, di spinte laterali sulle pareti e quant'altro si rivelasse suscettibile di interesse nel corso dei sopralluoghi. Verranno raccolte ed analizzate le stratigrafie dei pozzi realizzati nella zona. Verrà effettuato il rilevamento geologico del centro abitato e di aree limitrofe.

Risultati e benefici attesi

L'esecuzione di questo progetto permetterà di ottenere una "radiografia" di buona parte del sottosuolo dell'abitato, sfruttando una risorsa che pochissime città possono vantare; in tal modo i Bottini, già fondamentali per il passato di Siena, giocheranno un ruolo importante anche per il suo futuro. Siena potrebbe vantarsi d'essere la prima città d'Italia che conosce la propria realtà sotterranea.

Le ricadute per la città saranno molteplici e diversificate e di carattere socio-economico, culturale e didattico. Si potranno programmare gli interventi conoscendo la situazione del sottosuolo, ottimizzando quindi le spese. Si potrà venire a conoscenza di eventuali situazioni di pericolo, determinate ad esempio da sovraccarichi, presenza d'infiltrazioni, esistenza di zone particolarmente fratturate, esistenza di cavità in posizione pericolosa (questo problema si è presentato, in un passato non remoto, in occasione degli sprofondamenti avvenuti in via del Comune ed in Fontanella), etc. Si potrà accertare il sistema di approvvigionamento idrico dell'acquedotto medioevale, controllare il decorso dell'acqua, anche con misure di portata, rilevare eventuali perdite indesiderate, individuare infiltrazioni pericolose ed infine controllare i reali punti di accesso nei cunicoli dei Bottini.

Inoltre, la combinazione tra dati di superficie e dati di sottosuolo permetterà di ricostruire l'andamento geometrico di alcuni orizzonti geologici di riferimento, come, ad esempio, le bancate di conglomerato. Tale ricostruzione fornirà l'assetto strutturale del territorio senese e costituirà l'indispensabile strumento conoscitivo di base per capire alcune sue caratteristiche, come la distribuzione dei principali corpi rocciosi, delle faglie, delle sorgenti naturali, degli acquiferi superficiali, dei pozzi e come queste caratteristiche hanno influenzato lo sviluppo dell'abitato senese.

Pubblicizzazione dell'iniziativa

Indagare il sottosuolo vuol dire investigare un "oggetto" che, per sua natura, non è di facile accesso. Le cavità ed i cunicoli di proprietà di enti pubblici saranno in buona parte investigabili, ma quelli, e non sono pochi, il cui ingresso è presso dei privati saranno accessibili solo se vi sarà la disponibilità di tutti a collaborare. Si rende pertanto necessario il coinvolgimento di tutta la cittadinanza, a partire dalle realtà territoriali più direttamente interessate: Contrade, Circoscrizioni, Associazioni, etc.. A questo proposito, tra le varie iniziative di sensibilizzazione, è in programma una serie di conferenze dal titolo "**SIENA SOTTERRANEA**" da tenersi nel periodo Gennaio-Maggio 2001.

La prima di tali conferenze si terrà per i soci dell'Associazione "La Diana" e si svolgerà il giorno **venerdì 19 Gennaio 2001, alle ore 21,00** nei locali del Dipartimento di Scienze della Terra, Via Laterina 8, a Siena. In tale occasione verranno presentati: la storia geologica che ha portato alla formazione del territorio senese ed i primi risultati ottenuti nel corso delle ricerche nel sottosuolo, in particolar modo nel Bottino di Fontenuova.

Nella nostra associazione sono allocate diverse competenze che potrebbero tornare utili nel corso dello studio della Siena sotterranea: esse vanno da quelle storiche a quelle relative alla mappatura, a quelle relative alla conoscenza del sottosuolo.

Pertanto, nel corso della conferenza, i soci in grado di fornire informazioni utili sono pregati di contribuire all'arricchimento ed alla realizzazione del progetto "Siena sotterranea".

Prof. Armando Costantini
Docente di Geologia dell'Università di Siena
socio Diana

A tutti i soci

Tutti i salmi finiscono in gloria! Fedeli a questo saggio detto popolare, anche noi de "la Diana" abbiamo chiuso ufficialmente anno e millennio a tavola in quel di Marciano, anche se poi nel mese di dicembre l'attività ha continuato febbrile e proficua come sempre.

Nel tentativo di dribblare le sempre più numerose feste di auguri che si accavallano inesorabili contribuendo a far aumentare i "profili" di tutti noi, con la conseguenza che certi indomiti esploratori ormai non passano più da tombini ed altre strette aperture, questa volta giocando d'anticipo abbiamo organizzato la cena.... quasi in periodo estivo!

Buona l'affluenza, anche se come al solito continua la "simpatica" abitudine di soci che si iscrivono e non vengono ed altri che vengono senza essersi iscritti con il fortunato risultato che "poggio fa buca" ed i conti alla fine tornano.

Senza voler tessere le lodi dei soliti tre o quattro noti (quest'anno con una piacevole novità) che in cucina hanno lavorato come matti, mi sembra giusto sottolineare l'ormai perfetta specializzazione di Piero Ligabue nello sbucciare patate (se nella prossima cena cambiamo contorno c'è il rischio del suicidio!) e l'abilissima capacità di Ermanno di volatilizzarsi al momento giusto, cioè all'inizio del pomeriggio, e riapparire con gli antipasti già in tavola.

Nel corso della serata, fra menù vegetariani, interi maiali e decine di panettoni e pandori che venivano divorati senza ritegno, abbiamo anche assistito a pregevoli filmati, consegnato il meritato premio di socio dell'anno ad un meravigliato e sorpreso Claudio Ferri e, quando ormai i fumi dell'alcol ottenebravano completamente le menti e qualcuno senza alcun ritegno dopo il panettone continuava a fare la zuppetta nel sugo all'amatriciana avanzato, abbiamo parlato della nostra attività.

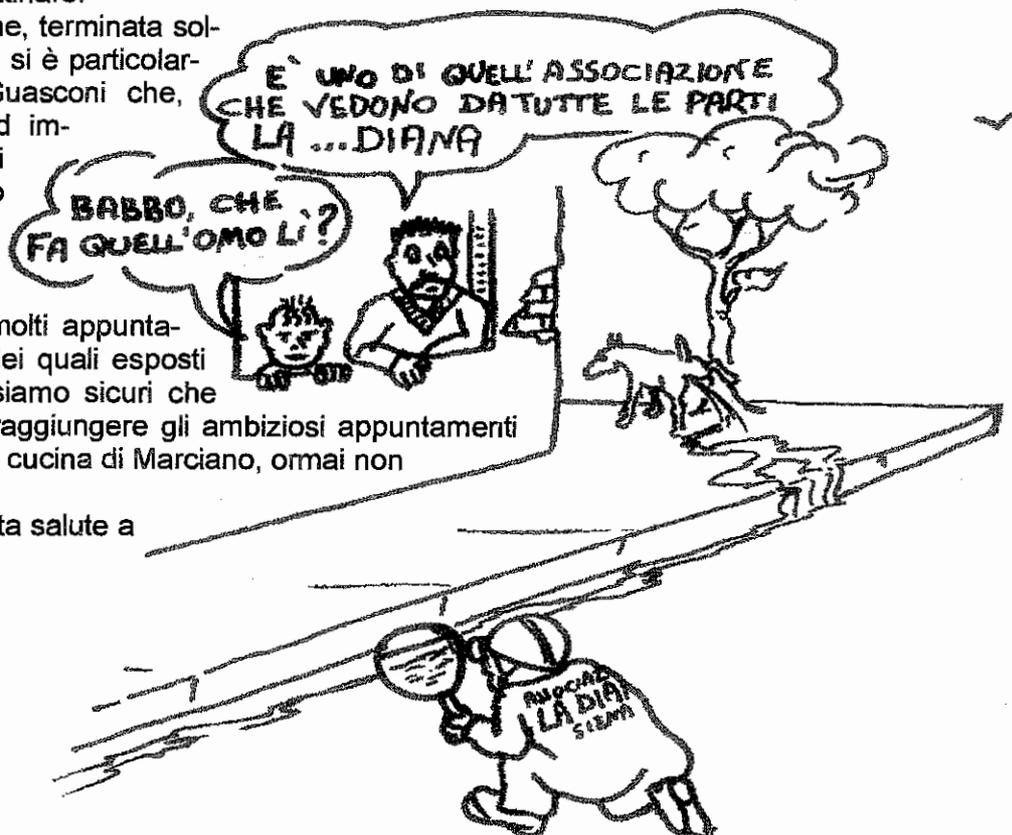
Tutto bene, dunque, con l'unico problema che quest'anno non eravamo stati capaci di trovare qualcuno che lavasse piatti e stoviglie. Così, mentre la maggior parte dei soci tornava a casa esausta per la maratona culinaria, i soliti pochi noti si sono trovati impegnati in un'impari lotta contro enormi pentole, tegami ridondanti di grasso ed un pavimento su cui si sarebbe potuto pattinare.

In questa delicata situazione, terminata soltanto verso le due di notte, si è particolarmente distinto il socio Guasconi che, chiamato recentemente ad impegnativi incarichi dall'associazione, ha subito capito quale sarà il livello dei delicati compiti che sarà chiamato ad assolvere.

Il nuovo anno inizia con molti appuntamenti impegnativi, alcuni dei quali esposti in questo giornalino, ma siamo sicuri che tutti insieme riusciremo a raggiungere gli ambiziosi appuntamenti che ci siamo dati e, dopo la cucina di Marciano, ormai non ci spaventa più nulla!

Buon nuovo millennio e tanta salute a tutti.

Luca Luchini



MESSAGGIO IN...BOTTIGLIETTA!!!

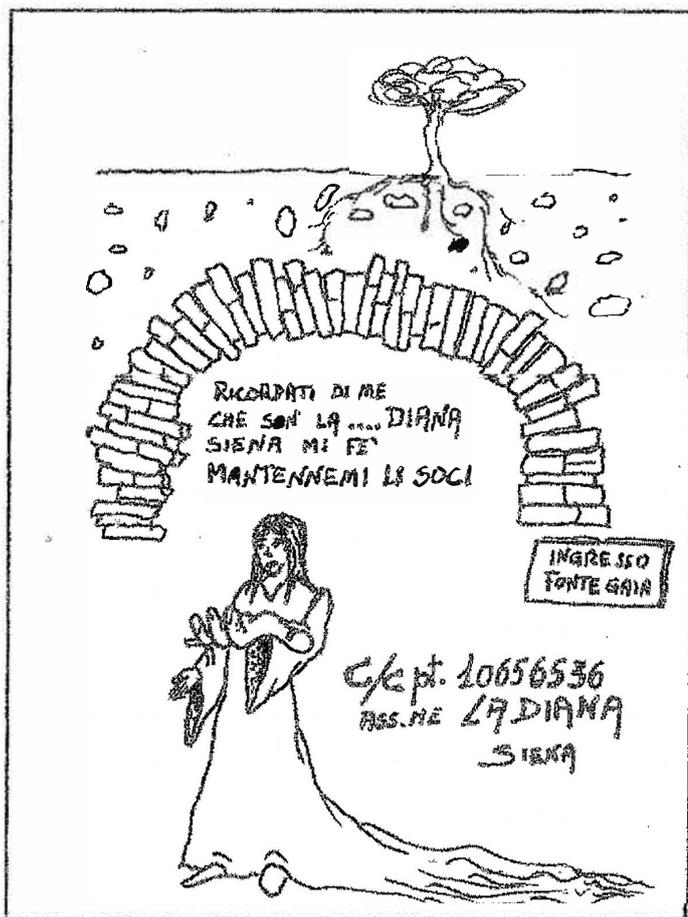
A TUTTI COLORO CHE ESPORANO IL SOTTOSUOLO, TRA I FLUTTI AGITATI DEI GORELLI E LE CRESTE DI BIANCO CALCARE, UN MESSAGGIO AFFETTUOSO DAL SOCIO DELL'ANNO 2000:

"Carissimi, sappiate che l'emozione provata nel sapermi socio dell'anno è comparabile solo al memorabile rinvenimento di quella splendida bottiglietta color fumé, adagiata nello scarico delle fonti di Pescaia e da me riportata a nuova dignità, nel maggio 1998!!

Scherzi a parte, vorrei approfittare di questo spazio per ringraziare calorosamente tutti quelli che hanno pensato a me come destinatario dell'ambito riconoscimento, e soprattutto quelli che si sono prodigati nella realizzazione del video, che terrò sempre come caro ricordo. Grazie di cuore quindi all'arguto sceneggiatore, all'ottimo regista, agli incomparabili attori e a tutti quelli che, a vario titolo, hanno dedicato un po' del loro tempo pensando a me. La mia autoironia mi impedisce di prendermela troppo per i simpatici sfottò, ma...sappiate che in futuro ce ne saranno per tutti!

Ancora grazie di tutto e a presto, nel nostro benamato sottosuolo, alla ricerca di nuovebottigliette!!

L'orgoglioso socio dell'anno 2000
Claudio Ferri



Per i prossimi giornalini si cercano articoli, notizie e proposte da parte di tutti.

rivolgersi a Claudio Ferri

Si stringono i tempi di realizzazione della nostra mostra al Santa Maria della Scala, pertanto...a buon intenditore poche parole!!!